

Idee svizzere (ma non troppo)

di Gian Paolo Trivulzio

Nella mia regione (Lombardia) l'aggettivo 'svizzero' ha da tempo una connotazione di leggera canzonatura che tende a sottolineare una diversità, una stramberia. Il capo officina dell'azienda in cui lavoravo, nato e residente a Varese, quindi a pochi passi dalla Svizzera, apostrofava i giovani apprendisti tardi a comprendere: "Ma che sei svizzero?", ovviamente in dialetto milanese. Dire: "mi sembra che sia una proposta svizzera", equivale a dire che è una proposta fuori dal comune, stramba appunto.

In effetti gli svizzeri hanno norme di comportamento (vedi ad esempio gli orari nordici nel Canton Ticino che tutto sommato è molto meridionale) che in qualche caso ci rendono perplessi, frequentandoli comunque assiduamente da oltre 20 anni, mi sono reso conto di alcuni valori di fondo che danno forza alle loro iniziative.

Una di queste, ma il discorso sarebbe fuorviante, è quello della sana economia associativa. I soci pagano le quote e sostengono le associazioni (in Italia chi fa parte di un'associazione vorrebbe che fosse l'Associazione a pagarlo per il piacere di averlo socio).

Nonostante tale pedaggio, il numero dei soci di queste associazioni è notevole. Posso citare ad esempio la SSV, l'Associazione degli stenografi del sistema Stolze-Schrey che ha più di 700 soci e pubblica una rivista bimestrale di 1000 copie. Il sistema Stolze-Schrey è diffuso nella parte tedesca e nel Canton Ticino (qui in due varianti, forse sotto l'influenza della varietà italiana), quindi soltanto in tre quarti della Svizzera.

L'Associazione VLB - in pratica l'associazione degli insegnanti di scrittura al computer - comunicazione d'ufficio (informatica applicata) ha pure 400 soci. Le quote annue di associazione si aggirano sulle 90 mila lire.

Quest'ultima Associazione organizza ogni anno un campionato, fino a quattro anni fa solo di stenografia. Grazie alla spinta ed alla propaganda di Mauro Panzera, a queste competizioni si sono aggiunte quelle di scrittura alla tastiera. È stato costituito un gruppo di lavoro che è stato chiamato AMA (forse c'è qualche sottinteso e non vi fornisco la decrittazione). Questo gruppo ha propagandato l'idea nelle scuole svizzere e lo scorso anno 102 sono stati i partecipanti a questo concorso.

Gli italici esperti di gare sorrideranno forse di fronte a questo dato, che sembra minimo: mi permetto però ricordare che la Svizzera conta circa 6,5 milioni di abitanti, compresi disoccupati, montanari e pensionati (cito a memoria perché di domenica sono troppo pigro per controllare), il che rappresenta circa un nono della popolazione italiana. Se tanto mi dà tanto (arrotondando le cifre e lasciando fare i calcoli precisi a Rondinella) alle nostre competizioni nazionali dovrebbero partecipare per la dattilografia almeno 900 concorrenti. Non ho le ultime statistiche, ma penso che per la dattilografia anche negli anni d'oro siamo stati lontani da questo quantitativo.

Come si è riusciti a tanto, con un'idea svizzera (poi imitata da altri, come vi dirò). Si è deciso di decentralizzare le gare. In pratica presso ogni istituto dove esiste un'insegnante dell'Associazione che sia interessata, vengono organizzate nei giorni precedenti la data nazionale le competizioni. Il testo viene inviato dall'Ama via posta. I concorrenti effettuano la prova, registrano il loro testo sul dischetto. Il dischetto viene portato dall'insegnante alla sede della competizione (o inviato via posta elettronica) e qui si effettua la correzione con un programma automatico di valutazione. Lo scorso anno la valutazione, compresa la stampa dei 95 attestati per i qualificati, ha richiesto circa 6 ore di lavoro, con una media di due persone occupate. Questo consente di consegnare e premiare il giorno successivo alla gara.

Sento già ronzarmi le orecchie dei commenti (ma, però, quindi e allora...) in quanto questa strada è diversa da quella nostrana (e da quella che l'Intersteno sta continuando a percorrere) e non ritengo che questa formula sia applicabile ai campionati Eusi, ma comunque è un'idea da meditare (soprattutto per l'Intersteno) migliorandola in base alle esperienze acquisite. Devo citare, ad onore del vero, che già l'Istituto di Magistero Stenografico sotto la guida della prof. Garbislander, aveva iniziato una formula di decentramento una decina d'anni fa: una commissione si recava presso le scuole interessate e svolgeva le prove in sede.

Al Congresso di Firenze, nella mia relazione, ipotizzavo che l'Intersteno avrebbe un giorno svolto gare a distanza, con risultati in tempo reale.

Tale mio sogno è ancora tale anche se l'idea svizzera non è completamente isolata. Infatti la Rheinland-Pfälzisches Schülerleistungschreiben e.V. (Associazione per i risultati di scrittura degli allievi della regione del Reno-Festvaglia) da alcuni anni utilizza un analogo sistema (anche se senza correzione automatica) e lo scorso anno i partecipanti dalla Germania sono stati 5800 e quest'anno il loro numero aumenterà anche perché sono state invitate le Scuole dell'Austria e della Svizzera.

Nella Repubblica Ceca, questi campionati si svolgono già via Internet e, secondo i dati in mio possesso, lo scorso anno 17 mila persone di quella nazione hanno imparato a scrivere alla tastiera del computer tramite Internet. (a pagamento alla faccia della e-economy nostrana che vuole tutto gratis).

Non ci rimane che citare Dante: "le leggi sono, ma chi pon mano ad elle?"